



Rappresentazioni della separazione e dei fantasmi funebri attraverso le esperienze immaginative

Alberto Passerini¹

Introduzione

Il presente lavoro si prefigge di affrontare un tema di imprescindibile importanza, sia nel percorso di analisi personale, affinché esso possa dirsi completato, sia, di conseguenza, per l'analista. Nel primo caso si tratta di confrontarsi con il tema esistenziale che riguarda tutti attraverso le separazioni che si possono incontrare nelle varie fasi della vita (Fabre 2002), quali: la nascita, prima separazione, che Otto Rank definisce uno shock, diversamente da Bernard This che non la considera un trauma ma sottolinea l'importanza della consapevolezza di essere "separati" fin dall'origine (Fabre 2016); la morte di persone care; gli amici che se vanno; gli amori che finiscono; la fuoriuscita dall'attività lavorativa; la propria morte. Quest'ultima, zona ombra culturale e personale, merita una particolare attenzione nell'analisi dei nostri pazienti, specie dinanzi a malattie gravi come, ad esempio, il cancro. Nell'esplorazione dei vissuti profondi, quello funebre è quasi sempre espresso sotto forma di un sentito di separazione. Distacco che ogni volta viviamo come se fosse la prima volta (Fabre 2016). Per l'analista invece il tema della separazione si esplica soprattutto nella fine dell'analisi, nel sapersi progressivamente congedare dal paziente, distacco i cui segnali si possono percepire, all'incirca, già dalla metà del percorso in poi (Passerini 2019) (Toller, Passerini 2007). La pratica clinica da cui si attinge è quella con il metodo specifico dell'Esperienza Immaginativa, che può essere utilizzato in analisi, in psicoterapia o in counseling, a seconda dell'ampiezza e profondità necessarie (Passerini 2009) (Toller, Passerini 2007) (Passerini, Vegetti 2012). Si tratta di un modello psicodinamico, post-freudiano, originato dal Rêve-Eveill  di Desoille (1890-1966) (2010 [1973]) all'interno di una cornice relazionale fenomenologica che, nel rapporto intersoggettivo, empatico, ricomprende il movimento transferale/contro-transferale, colto esclusivamente attraverso l'immaginario².

(1) Psichiatra, Psicoterapeuta, Didatta GIREP (*Groupe International du R ve Eveill  en Psychanalyse*, Parigi), fondatore della SISPI (Milano). Istituzione di appartenenza: SISPI – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Via Lanzzone 31, 20123 Milano, info@sispi.eu, www.sispi.eu.

(2) Vedi pagina seguente



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Alberto Passerini

Rappresentazioni della separazione e dei fantasmi funebri attraverso le esperienze immaginative

La separazione

La **separazione** è un processo che **prende avvio già a partire dalla nascita**. Inizia, fisicamente e psicologicamente, al momento del parto, un *trauma* che non verrà forse mai del tutto risolto, che ci accompagna per tutta la vita con il Mito del Paradiso Terrestre ovvero con la tensione verso un ideale originario, perduto con la *caduta*, con la cacciata di Adamo ed Eva, nascita mitologica dell'esistenza umana nel mondo. Tema importante, che ogni Analisi per potersi dire completata dovrebbe aver affrontato, e che presuppone una capacità di distacco, per noi tutti necessariamente incompleta, che si risolve probabilmente solo con **l'ultima separazione: la morte**.

Stimoli Percettivi, di avvio dell'E.I. proposti dal terapeuta, idonei ad esplorare questo vissuto possono essere (sottinteso *Immagina*): *Un ponte interrotto, Che ti portino all'acqua e non puoi bere* ed altri. Si tratta di immagini che simbolicamente favoriscono il contatto con l'emozione del distacco, del saper rinunciare, sapersi separare da un vissuto emozionale.

Jacqueline Brun (2015) in *Potenza dell'immaginario*, parlando della elaborazione della separazione, cita Nicole Fabre a proposito di come affrontare in Analisi il tema della separazione:

(2) Il termine **Esperienza Immaginativa**, oltre a denominare il **modello psicoterapeutico**, si riferisce in senso stretto, alla **seduta dedicata all'evocazione dell'immaginario** del paziente, all'interno di un percorso, che si effettua dopo una iniziale fase biografica durante la quale si esplicita la *domanda* di aiuto e si dà avvio all'*alleanza terapeutica*. Nella seduta specificamente dedicata all'E.I., al paziente, sdraiato in penombra con il terapeuta al di fuori del campo visivo, viene chiesto di fare un rilassamento soggettivo, per raggiungere un'*acriticità* dell'io e disporsi ad evocare una narrazione immaginativa a partire da una immagine iniziale (*Stimolo Percettivo* – S.P.) proposta dal terapeuta e scelta sulla base della teoria ma, a volte, anche empaticamente (Toller, Passerini, 2007). Viene data la consegna di produrre una storia con un inizio, un culmine ed una fine che il paziente comunicherà ad alta voce affinché il terapeuta possa trascriverla e possa fare degli interventi verbali (contro-transferali) definiti *Spontamenti* che hanno lo scopo di ampliare, aiutare, oggettivare o trasformare, lo scenario immaginativo. Questa narrazione, affinché sia tale, dovrà scaturire dalla creatività del soggetto, essere dotata di una sua "poetica" (Bachelard, 1988) per poter attivare il senso estetico del bello, rispecchiamento dell'armonia e via di accesso all'inconscio conflittuale, a quello energetico così come al trascendente. Nelle sedute successive si andrà ad analizzare quanto emerso attraverso il linguaggio simbolico dell'Esperienza Immaginativa, a partire da una prima decodificazione (*Semantica*) operata dal paziente, in interazione *circolare* con quella effettuata dal terapeuta (*Proposizionale*); questa gerarchia di ruoli permette di non ricorrere ad interpretazioni. Il susseguirsi degli scenari immaginativi, in senso diacronico, riconosce diverse fasi della terapia che a partire dall'iniziale *Disorientamento*, attraverso le fasi di *Manifestazione, etamorfofi, Rigenerazione* può raggiungere quella di *Lucidità creativa* (Passerini 2009) ovvero, in termini neuroscientifici, da una "coscienza primaria" ad una "coscienza di ordine superiore" (Edelmann, Tononi, 2000). 1937.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Alberto Passerini

Rappresentazioni della separazione e dei fantasmi funebri attraverso le esperienze immaginative

dapprima “accompagnare i pazienti in una **regressione profonda** e aiutarli ad uscirne e raggiungere, come dice Nacht (1978), la zona non conflittuale che ‘sarebbe quella in cui l'uomo si trova alla fine e trova anche gli altri dai quali non si sente più separato’ [...]”

poi “[...] un accompagnamento per **uscire dalla fusione** ‘quando si realizza la de-fusione, possiamo dire che è stata resa possibile dalla tolleranza, la condivisione e l'espressione dei vissuti fusionali. Questa tolleranza, questa condivisione, l'ascolto della loro espressione hanno perso la caratteristica mortifera grazie al tipo di coinvolgimento del terapeuta che al tempo stesso si immerge col paziente e rimane sulla riva. In questo modo viene assicurata la possibile risalita, potendo il paziente al tempo stesso fondersi col terapeuta nell'immersione ed identificarsi con l'analista sulla riva. In questo modo diventa possibile l'attualizzazione di un vissuto di rottura non patogeno, diversamente da ciò che sono state le primitive rotture generatrici della nevrosi d'angoscia o abbandonica quando il paziente rimaneva bloccato. A partire dalla de-fusione si abbozzano e si vivono nuove situazioni transferali [...]’ (Fabre 2002)”.

“Di fatto il terapeuta ha per funzione di garantire **non la fusione, ma l'illusione della fusione**, ovvero al tempo stesso, il vissuto di fusione e l'alterità che promette la de-fusione. [...] Parola sicura, avvolgente segno di una presenza rassicurante di madre buona – apparendo talvolta il terapeuta come una ‘presenza affettiva non localizzata nello spazio, materializzata unicamente dalla voce”. Nicole Fabre si ricongiunge così a M. Leguennec quando afferma: “La voce dello psicoterapeuta messaggero del mondo reale permette al sognatore di non perdere totalmente il contatto con il reale. In qualche modo, essa rappresenta per il sognatore la frontiera tra reale e immaginario, e così è per lui, una garanzia di non follia”.

Secondo un'altra definizione, **la voce del terapeuta** rappresenta, per il paziente, la rievocazione di ciò che fu, un tempo, il ponte, dato dalla voce della madre, che lo ricongiungeva con l'unità originaria, precedente alla separazione.

Nicole Fabre, sottolinea l'utilità di vivere delle **separazioni dolorose** per “aver delle **occasioni per approfondire la natura dell'attaccamento**. Poiché è bene imparare a disfarsi dei legami che intrappolano. Anche se sarebbe rischioso vivere senza attaccamenti, fluttuando in balia degli eventi, delle ondate, dei getti. Non è forse imparando a separarsi che si impara a conservare l'essenziale? E ancora, aiuta ad essere consapevoli dell'importanza delle cose e degli esseri viventi”.



Fantasma funebre e fantasma di separazione

Riprendendo il concetto della morte come ultima e definitiva elaborazione della capacità di separarsi si deve considerare la “Funzione magica della sequenza immaginativa della morte” (Rocca, Stendoro, Lucchetta 1992).

Per inciso, il **rapporto tra l’Uomo e la morte** può essere definito come:

- **ambivalente**, in quanto non può ignorarla come dato di fatto, “nel suo inconscio ognuno di noi è convinto della propria immortalità” (Freud 1915)
- misterioso, sacro, improfanabile, là dove manca la **conoscenza** emotiva soggettiva, se ne ha solo una conoscenza **intellettuale**
- **angoscia di base** dell’Uomo (Abadi 1984)
- investita di **aspettative**, speranza, completamento e trasformazione della vita (Von Franz, Frey-Rohn, Jaffrè, Zoia 1984)

I **fantasmi funebri** emergenti dalle rappresentazioni dalle Esperienze Immaginative, non sono legati alla morte intesa come paura della fine della vita bensì **all’angoscia di separazione** dall’oggetto: rappresentazioni di “oggetto scomparso”; “rappresentazioni di separazione dall’oggetto, vissute come attacco al legame d’amore che implicano la morte dell’oggetto stesso o del soggetto; separarsi come “modo di morire”, in una confusione angosciata con **azioni di tipo magico**, che evidenzia contenuti **abbandonici** di tipo primario.

Le **tipologie di rappresentazioni immaginative** che si sono riscontrate sono tipificabili come segue (Rocca, Stendoro, Lucchetta 1992):

1. Sequenze Immaginative di separazione per intrusione di un terzo oggetto:

“... ora mi vedo a letto... la mamma entra e viene verso il mio letto, mi dà un bacio... e si allontana... però sono capace di vedere che è vicina a mia sorella... sono lì l’una accanto all’altra come due ladre... sono arrabbiato e disperato... mia madre non mi vuole bene... niente affetto... - piange -... sono come messo da parte... quando io sono ammalato poco affetto per me... tutto per gli altri... mi sento in questi momenti solo... angosciato... se potessi avvelenarle tutte e due...”

In questo frammento si possono osservare l’angoscia abbandonica collegata a contenuti di morte, di separazione, di vendetta.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Alberto Passerini

Rappresentazioni della separazione e dei fantasmi funebri attraverso le esperienze immaginative

2. Sequenze immaginative di imprigionamento:

“... è giù nel corridoio a sinistra... la prigione è buia... ma abbastanza comoda... ora non ha problemi di sostentamento, di successo... rimane lì tranquillo tranquillo... non ha problemi da paragonare con qualcuno... se ne sta lì bello bello... ci pensa lei a mandare avanti tutto... e nessuno può pretendere niente da lui...”.

Questa sequenza immaginativa soddisfa il bisogno di “sollecitudine materna secondaria”.

3. Sequenze immaginative di vedere il proprio funerale:

“... la stanza è piena dei miei fiori preferiti... sono tutti davanti... e di fronte al mio letto dove sono stesa morta... lui è in un atroce silenzio... non piange... ma vedo che sta soffrendo per la mia morte... vedo quanto mi amava... ora io non lo posso più amare...”.

Si osservano delle aspirazioni affettive indifferenziate, la verifica dell'intensità e della capacità dei propri sentimenti, la verifica dell'amore da parte dell'oggetto.

4. Sequenze immaginative di “morte a due”:

“... stiamo scivolando... papà non riesce più a stare aggrappato... gli do la mano... ma il suo peso mi trascina giù con lui... precipitiamo e ci fracassiamo... il cervello di mio padre sprizza sangue ed il mio è tutto spappolato... siamo giù morti tutti e due... ora vedo i nostri funerali assieme... sono semplici... non ci possono più separare... vero papà?...”.

Il soggetto annulla l'attacco al legame con l'oggetto rendendolo eterno ed insostituibile con una regressione ad un'unità fusionale perfetta ed indissolubile, un'attività melanconica, la corrispondenza tra amore e morte come legame d'amore indissolubile ed eterno.

5. Sequenze immaginative di morte:

“... - 5' -... questo è il quarto scalino... sto dondolando...credo che la scaletta a chiocciola sia piccola... - 1' -... ho tanto caldo e vedo che l'aria mi sta mancando... ho ancora pochi attimi e poi sono sepolto nel loculo... nessuno mi sentirà più... lentamente mi sento perdere la vita... l'asfissia mi sta anebbiando la mente... aiuto... aiuto...”.

Affiora un'angoscia primaria psicotica di impotenza, di abbandono subito in fase adualistica, vissuto in forma masochistica, di perdita definitiva dell'oggetto e del soggetto.

Il fantasma funebre può essere **rivelatore delle** relazioni esperite nelle **prime relazioni oggettuali** e può avere due valenze:



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Alberto Passerini

Rappresentazioni della separazione e dei fantasmi funebri attraverso le esperienze immaginative

a) la minaccia al legame d'amore che **non lede la coesione del Sé**: appartiene ad un processo secondario, in cui ci sono *sequenze immaginative* di riparazione, di compensazione nei confronti della perdita;

b) la minaccia che comporta la **distruzione del soggetto** stesso: si osservano *sequenze immaginative* con assenza di dualismo (Toller, Passerini 2007), un Io poco organizzato, la disintegrazione del Sé, attraverso un pensiero magico nefasto, o l'amore eterno, attraverso un pensiero magico positivo.

Caso clinico

Roberto, 35 anni, coniugato, affetto da Desamiopsia e Cefalea Tensiva; personalità con tratto ossessivo (Passerini, De Palma 2021). A più riprese, nel corso dell'analisi, si scorgeva un'emergente angoscia di morte, oggettivata sulla possibile perdita dei genitori, la cui età avanzava, sulla futura propria morte nel ciclo di vita, sulla recente perdita di un figlio apparentemente concepito, con la propria moglie, ma poi rivelatosi una Mola Vescicolare. Ad un momento opportuno del percorso di terapia, si decise di affrontare il tema della morte/separazione e, per favorirne l'oggettivazione, fu proposto come S.P. il seguente dipinto, in base alla metodologia recentemente elaborata che utilizza anche alcune opere d'arte e non più solo gli Stimoli archetipici, che aveva proposto Desoille (Passerini, De Palma 2021):



17° E.I. – S.P. “L'isola dei morti” (Arnold Böcklin 1880)



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Alberto Passerini

Rappresentazioni della separazione e dei fantasmi funebri attraverso le esperienze immaginative

“... la prima cosa che mi viene in mente sono le Grotte di Postumia... le ho viste da piccolino... nella mia vita ho visto spesso delle grotte... specialmente durante le vacanze... alcune le ricordo... anche id aver visto più che delle grotte, dei buchi profondissimi neri... immagino di scendere in una grotta... attraverso enormi buchi circondati da piante che rendono la cavità pericolosa... solo all’ultimo momento uno se ne accorge... ci vado solo perché degli amici l’hanno organizzato.... sono appassionati di speleologia... fanno l’anniversario di matrimonio in grotta... ho trovato ogni scusa per non andarci... perché è al chiuso... ma non volevo essere l’unico a non andarci... o che qualcuno mettesse in dubbio il mio coraggio o la mia capacità di riuscire a farlo... la discesa è divertente... si va in corda doppia... mi ricorda la gioventù in montagna... tocco terra su un tappeto di muschio... mi spiace di camminarci sopra e rovinarlo... per prima cosa devo abituare l’occhio all’oscurità... prendo la pila... sono avvolto da un’oscurità umida... sto camminando verso la grotta per la celebrazione... vedo la delicatezza delle forme... il disegno che fanno sulla pietra... sento il rumore dei miei passi e delle voci... vedo che dal mio corpo si leva un vapore umido... vedo il mio fiato... mi chiedo perché ho paura... non me lo so spiegare... non dovrei averne... posso vedere... non sono solo... mi attende una festa... sto attento a come mi muovo... non so però ancora che per arrivare alla grotta della festa devo attraversare in un cunicolo... dico a tutti che nel cunicolo non ci vado... è un tubo stretto, buio... so che dopo qualche metro c’è una scivolata e si arriva da un’altra parte ma durante la scivolata non so controllare niente... ci sono persone sopra che chiamano... mi sento di essere costretto a ripensare alla mia vita... lì dentro non ci voglio andare... però mi si forma la fila come a militare quando si fa la puntura... ci sono un paio di amici più grossi di me... non si riesce a vedere ma sento le voci... mi incoraggiano... chiudo gli occhi e mi butto... è come quando in piscina si va nei tubi in cui scorre l’acqua... chiudo gli occhi e mi butto... attendo senza respirare... cado per terra... la pila mi sfugge e va in un altro cunicolo... ho perso qualcosa ma... non potrò più riprenderla... mi verrebbe d’istinto di andare a riprenderla per riportarla fuori... ripenso a quest’oggetto mentre mi rialzo... mi scuoto il fango... non vorrei più uscire... vorrei stare lì con la mia pila... poi penso che una pila è una pila... è un oggetto senza vita... un oggetto che è servito... ora ho altro da fare... raggiungo gli amici... chiedo ‘non è che per tornare fuori dobbiamo rifare la stessa strada... mi dicono di no, che c’è un’altra uscita... in salita... non in discesa... ora dobbiamo dimenticare tutto... andare alla festa... dagli zaini escono vino, formaggi, salumi, coltelli... è strana una scelta del genere... ma l’amicizia... dà una gioia enorme... una voglia di stare insieme... che fa dimenticare tutto... lo scivolo... la pila... il fango..... ce la faccio e guardo questo luogo strano... ascolto il silenzio... sarebbe un luogo morto se non fosse animato dalla nostra presenza... dalle luci e dalle risate..... ora usciamo... non mi dispiace... ho voglia di tornare al caldo... alla luce verde del bosco..... non riesco a capire perché mi rimane il fascino di quella paura e della perdita... quando rimetto il piede sull’erba... all’ultimo passo... mi riaffaccio... per vedere la lucina quasi spenta della mia pila... diminuisce l’angoscia per averla



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Alberto Passerini

Rappresentazioni della separazione e dei fantasmi funebri attraverso le esperienze immaginative

persa... so che ci può essere un risultato bello dalle cose perse... non rifarò mai più una cosa del genere... ma mi viene in mente che una cosa che penso è che dietro alle paure ci sono momenti belli... lo racconto a casa ma non mi soffermo sulle paure... né sulla storia della pila... ma sulle rocce trasparenti e sulla bellezza dei luoghi... da vedere insieme... in modo che traspaia la parte positiva..... (come è stata la cerimonia)... due amici che si tolgono le fedi... le mettono sul sasso... tutti si mettono in cerchio per qualche minuto di silenzio... diciamo il Padre Nostro... viene fatta una lettura... durante il matrimonio e poi si dice che lui possa baciare la fede di lei e lei quella di lui e poi se le mettono al dito..... una cosa molto semplice... la scelta degli amici è stata così curiosa che in quella dimensione non si può portare dietro troppa roba... bisogna andarci asciutti... leggeri... c'è solo la loro unione... la fede che li accomuna... l'amicizia e quasi non più altro...".

Stato d'animo: *"tranquillo... quando non potevo più riavere la pila, ho avuto pensieri negativi come in altre questioni come quella del pallone, un momento negativo... più uno schiaffo che un mal di testa... è angosciato perdere qualcosa di me... per quanto sia inutile..... l'emozione più intensa è stata la bellezza di scoprire un mondo nel buio... che ha la sua forma, la sua bellezza naturale... con le rocce che sembrano delle tende di seta... sottili...".*

Osservazioni Semantiche (da parte del paziente) e **Proposizionali** (ruolo del terapeuta):

Come primo significato attribuito all'E.I. Roberto fa riferimento ad un **fatto reale, un ricordo**, di un matrimonio organizzato, da degli amici, in grotta.

Poi l'attribuzione di senso si orienta maggiormente verso l'auto-rappresentazione del mondo interiore: si dice **colpito dalla "grotta"** e dal **"cunicolo"**, dal **"tunnel buio... la perdita della pila"**, quando si crea un'atmosfera che prelude al successivo connotato angosciato. **"E"** dice **"un luogo in cui ho dimenticato o perso qualcosa"** e associa il **ricordo di varie perdite** realmente occorse in passato, tra cui la fede nuziale ed un pallone di un amico, legato ad un momento felice di una vacanza, episodio nel quale il **"nome"** era strettamente identificato con la **"cosa"**, secondo lo schema di un pensiero regressivo infantile.

Poi si focalizza sulla **"zona buia, profonda, che non riesco a raggiungere, in cui c'è qualcosa di me"**, **"un percorso discendente"**. Interviene la Proposizionale (del terapeuta) rilevando il rapporto tra l'"occhio" e l'"oscurità" come metafora del **"guardare dove normalmente non si vede"** ovvero della funzione dell'analisi. Il paziente converge sul senso dello **"sguardo interiore"**, come rappresentazione della trasformazione recepita in alcuni sogni recenti, in cui, a differenza di un po' di tempo prima, si manifestano azioni riuscite al posto di quelle impedito.

La Proposizionale rileva che, nella rievocazione fatta a posteriori, ha **censurato** la barca e la bara. Quindi ci si addentra nel **contenuto del buio**, in particolare nelle forme dei disegni che si trovano sulle **"rocce trasparenti"**



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Alberto Passerini

Rappresentazioni della separazione e dei fantasmi funebri attraverso le esperienze immaginative

che ha incontrato e che lui definisce “*rocce a lasagne*”, “*delle specie di tende*”, che “*hanno una traslucenza tipo quella della Risonanza Magnetica*” [N.B.: esame che viene fatto nell’iter diagnostico della Mola]. In Proposizionale viene aggiunto “*e che si possono suonare*”. Egli commenta “*una bellezza naturale*”, “*sono rocce che non hanno vita ma hanno un dinamismo*”, affermazione nella quale si può cogliere una rappresentazione dell’**energia della materia** (Passerini 2022).

L’immagine del “*cunicolo*” viene associato, da Roberto, alla nascita, “*è come entrare in uno di quei tubi delle piscine poiché il bambino collabora attivamente alla spinta del parto*”. In Proposizionale viene razionalizzato come possibile rappresentazione di un **rito di trasformazione, un rito di passaggio**.

L’analisi dell’E.I. si conclude con la *sequenza immaginativa* finale, raffrontata con il concetto che quando si muore non ci si porta dietro nulla, e con il concetto del matrimonio come **unione indissolubile** (il paziente è cattolico credente e praticante) che esorcizza l’analogo tipo di legame con la morte.

Conclusioni

È condiviso tra gli psicoterapeuti che praticano con l’Esperienza Immaginativa, il riscontro di *sequenze immaginative* rappresentative di fantasmi funebri, che facilmente si tenderebbe a identificare con l’angoscia di morte, intesa come paura/desiderio di fine della vita. In realtà, quasi mai ciò corrisponde al vero poiché si è visto che tali rappresentazioni sono espressive dell’angoscia/desiderio di separazione. Si potrebbe azzardare l’ipotesi che non esista una rappresentazione immaginativa dell’angoscia di morte se non sotto forma di angoscia di separazione. Vissuto emozionale che non si riferisce quindi solo alla fine della propria vita terrena bensì a tutte le separazioni a cui si va incontro fin dalla nascita. La rappresentazione immaginativa di un effettivo desiderio/angoscia di fine della vita, con il suo possibile corollario predittivo, si può invece riscontrare attraverso *sequenze* di deanimazione, di ritiro dell’investimento pulsionale dallo scenario immaginativo, di adualismo, come accade, per esempio, in gravi pazienti psicotici.

Bibliografia

Abadi M. (1984) Note psicoanalitiche di una fantasia chiave, in: Cavicchia Scalamonti A. (a cura di) *Il senso della morte*, Napoli, Liguori

Bachelard, G. (1988) *Psicoanalisi dell’aria*, Como, RED

Brun J. (2015) La libertà trasmessa dall’immaginario, in: Passerini A. (a cura di) (2015) *Potenza dell’immaginario*, Roma, Alpes



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Alberto Passerini

Rappresentazioni della separazione e dei fantasmi funebri attraverso le esperienze immaginative

- Desoille R. (2010 [1973]) (a cura di N.Fabre e A.Passerini) *Il Rêve-Eveill  Dirig  in Psicoterapia*, Roma, Alpes
- Edelmann, G, Tononi, G. (2000) *A Universe of Consciousness: How Matters Becomes Imagination*, New York NY, Basic Books
- Fabre N. (2002) *J'aime pas me s parer*, Paris, Albin Michel
- Fabre N. (2016) *La separation*, You Tube 1/10/2016, <https://www.youtube.com/watch?v=NtKKxtdePFY>
- Freud S. (1915) Considerazioni attuali sulla guerra e sulla morte, *Opere*, Vol. VIII, Torino, Boringhieri
- Nacht S. (1978) *La presenza dello psicoanalista*, Roma, Astrolabio
- Passerini A. (a cura di) (2009) *Immaginario: cura e creativit . L'esperienza immaginativa dal neurone alla psicoterapia*, Roma, Alpes
- Passerini A., Vegetti F. (a cura di) (2012) *Esperienza Immaginativa: Counseling, Pedagogia e Psicoterapia*, Roma, Alpes
- Passerini A. (2019) La fine della Psicoterapia con l'Esperienza Immaginativa, *Corso di Specializzazione in Psicoterapia*, SISPI, Milano 21/9/2019
- Passerini A., De Palma M. (2016) *Neuroestetica ed Esperienza Immaginativa*, Roma, Alpes 14) Passerini A., De Palma M. (2021) *Perturbante Bellezza*, Roma, Alpes
- Passerini A. (2022) La via dell'estasi attraverso il corpo, l'energia della materia e il rito, Conferenza *Incontro con l'Essere attraverso il corpo, la Natura, l'Esperienza Immaginativa*, SISPI, Milano 22/1/2022
- Rocca R., Stendro G., Lucchetta A. (1992) La funzione magica della catena immaginativa della morte, *Psychopathologia*, 10(1):23-28
- Toller G., Passerini A. (2007) *Psicoterapia con la Procedura Immaginativa. Metapsicologia e cenni metodologici*, Roma, Armando
- Von Franz M.L., Frey-Rhon L., Jaffr  A., Zoja L. (1984) *Incontri con la morte*, Milano, Raffaello Cortina



Quest'opera   distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale